

NUOVO **di Puglia** **Quotidiano** **Lecce**

Domenica 15 maggio 2005

L'analisi Il ruolo di università e politici

Subito un'agenzia che guidi lo sviluppo

di VALERIO ELIA*

La provincia di Lecce si trova oggi al 100° posto (cioè al quart'ultimo posto) della classifica del livello di reddito delle province italiane, peggiorando di tre posizioni il risultato del 1995. Perciò in dieci anni abbiamo perso posizioni anche rispetto ad altri territori del Mezzogiorno. Probabilmente è arrivato il momento di fare un bilancio di questi ultimi dieci anni che, a fronte delle autocelebrazioni e dei facili entusiasmi, si chiudono, da un punto di vista economico, con un saldo complessivamente negativo. Anche se, come tutti i bilanci, anche quello della recente storia economica salentina contiene luci e ombre.

Tra le luci c'è sicuramente il fatto che in questi 10 anni il Salento ha saputo costruire una sua immagine e una sua identità che lo hanno reso visibile in Italia e nel mondo. A ciò hanno contribuito eventi e manifestazioni come il "premio barocco" di Gallipoli e la "notte della taranta" di Melpignano, ma anche il protagonismo di territori e città come la "greca salentina", Otranto, Gallipoli, Santa Maria di Leuca e Lecce. Ancora, tra le luci c'è la crescita del partenariato sociale e dell'associazionismo come segnale della volontà della società civile di partecipare alle scelte fondamentali per il futuro di questa provincia. L'esperienza dei Patti Territoriali e poi dei Pit ha contribuito a rafforzare il partenariato tra le forze produttive, i lavoratori e le istituzioni locali del territorio.

Poi ci sono anche le ombre. Nonostante le risorse impiegate e le politiche attuate in questi anni, il nostro modello di sviluppo rimane fragile e inadeguato a reggere la competizione internazionale. Le politiche fin qui adottate non hanno impedito la perdita di competitività di settori come quelli del Tessile-abbigliamento-calzaturiero e della meccanica leggera che costituiscono buona parte dell'economia salentina e soprattutto delle nostre esportazioni. Gli episodi di criminalità economica emersi negli ultimi anni, che riguardano comunque solo una piccola parte della sistema imprenditoriale salentino, non sono certo la causa, quanto piuttosto l'effetto di questa perdita di competitività. Rappresentano tuttavia una spia da non sottovalutare sul fronte della legalità economica, perché in un paese avanzato è difficile immaginare uno sviluppo senza legalità. Tra le ombre, c'è anche il crescente divario che caratterizza le diverse aree della provincia. Il Capo di Leuca e l'area di Casarano, dove si concentrano le attività manifatturiere, sempre più in emergenza economica e sociale per la crisi del sistema produttivo, e l'area intorno a Lecce che presenta indicatori più positivi grazie al ruolo dei servizi e della pubblica amministrazione. Infine, benché continuamente invocata, c'è un'università che rimane ancora sostanzialmente estranea alle dinamiche dello sviluppo di questa provincia, nonostante il suo ruolo potrebbe essere determinante per un'innovazione complessiva del territorio e della società. Da questo bi-

lancio occorre partire per ripensare il nostro modello di sviluppo, auspicandosi che ciascuno si assuma le proprie responsabilità. La Provincia di Lecce, prima di tutto, che in questi dieci anni è stata protagonista e che negli ultimi mesi ha mantenuto un basso profilo sulle grandi questioni che attengono allo sviluppo, alla competitività e alle crisi produttive ed occupazionali esplose. La Camera di Commercio, che non può essere una mera agenzia di servizi. L'Università, che deve diventare centrale nelle strategie di sviluppo di questa provincia, perché nei suoi laboratori e nei suoi centri di ricerca ci sono molte risposte alla domanda di innovazione che viene dal territorio. Le forze sociali, perché non sacrificino il futuro di questa provincia alla pur sacrosanta difesa degli interessi immediati dei propri associati. Oggi occorre un luogo istituzionale in cui tutti questi soggetti possano lavorare insieme per mettere a punto una strategia di sviluppo e innovazione del Salento per i prossimi dieci anni. Su questa strategia il Salento deve interloquire con la Regione Puglia e con il Governo nazionale affinché la strategia stessa possa essere applicata in modo efficace. L'Agenzia per lo Sviluppo del Salento può essere il luogo istituzionale più adatto per elaborare questa strategia.

*docente di economia
aziendale
Università di Lecce